

Luisa Lambri

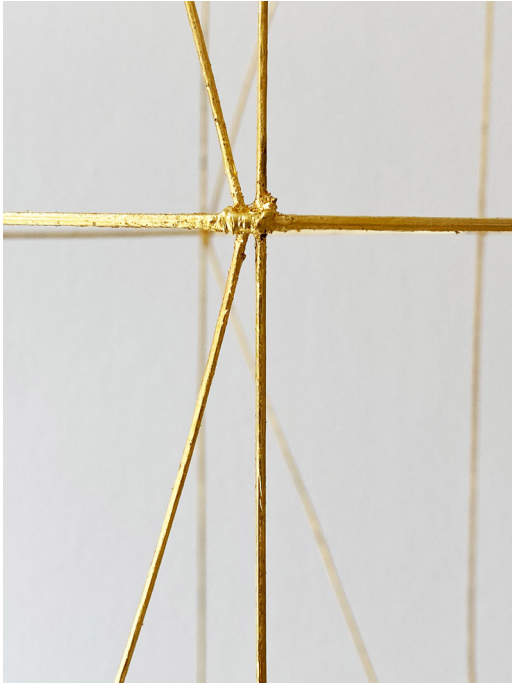
Bijoy Jain / Studio Mumbai

14 maggio - 18 September 2021

Special viewing: 21 maggio, 16 - 19

ALMA ZEVI Venezia

Salizzada San Samuele



ALMA ZEVI è lieta di annunciare la prima mostra bipersonale dedicata a Luisa Lambri (n. 1969, Como) e Bijoy Jain / Studio Mumbai (n. 1965, Mumbai). Per l'occasione entrambi gli artisti hanno creato dei lavori nuovi usando rispettivamente la fotografia e la scultura. Lambri e Jain hanno preso parte a diverse edizioni passate della Biennale di Venezia, Arte e Architettura (Lambri nel 1999, durante la quale ha anche vinto il Leone d'Oro, nel 2004 e nel 2010; Jain nel 2010 e nel 2016).

In tutta la sua carriera Lambri ha usato la fotografia come mezzo per esprimere il suo interesse per lo spazio; focalizzandosi soprattutto su edifici modernisti di fama internazionale, l'artista dirige e plasma l'azione delicata e drammatica di luce, linee, volumi e colore. Fa da controparte la pratica di Jain, unica e multidimensionale, che comprende non solo edifici ma anche mobili e oggetti, i quali possono avere una funzione pratica oppure esserne privi. Jain e Lambri si sono incontrati per la prima volta nel 2017, in occasione della Chicago Architecture Biennial dove hanno esposto entrambi, e hanno un profondo rispetto e ammirazione l'uno per l'altra; così è nata l'idea di esporre entrambi in un progetto unico, presentato in occasione della 17ma Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia.

Per la loro mostra presso ALMA ZEVI, Lambri e Jain hanno realizzato dei nuovi lavori in un dialogo che si sviluppa tra i due artisti e la città di Venezia, in linea con l'obiettivo principale della galleria di presentare nuove commissioni e di invitare figure internazionalmente riconosciute dal mondo dell'arte, dell'architettura e del design a sperimentare con le loro pratiche nello spazio. Lambri ha scelto di fotografare i dettagli dell'intervento compiuto negli anni Sessanta da Carlo Scarpa nel Palazzo Querini Stampalia, risalente al Quindicesimo secolo. Le immagini, come sempre nei suoi lavori, catturano sia le atmosfere del luogo specifico, sia l'esperienza personale che l'artista ha provato al suo interno. In queste, la geometria e l'austerità della linea creano un forte contrasto con la dolcezza degli inserti in oro. In aggiunta, una grande attenzione è riservata ai dettagli in cui il cemento e la vibrante linea dorata si incontrano: nulla è lasciato al caso nel lavoro di Scarpa, e lo stesso si può dire anche delle precise inquadrature di Lambri. L'opera, più che all'astrazione, guarda a come noi reagiamo agli spazi, a come essi ci fanno sentire e aumentano i nostri sensi. Come dichiarato da Lambri in un'intervista:

Fotografare gli interni per me è una pratica esistenziale, non solo la precisa riproduzione di un edificio.

La capacità di reazione a spazi specifici è un elemento che si ritrova profondamente anche nel lavoro di Jain che, nella sua pratica, ricerca nuovi modi per trasformare i materiali in forme nello spazio. Il risultato si può vedere nei volumi dalle proporzioni squisitamente realizzate, che vengono attraversati in continuazione dall'atmosfera. Jain ha fondato il suo Studio Mumbai nel 2005 con l'obiettivo di esplorare diverse possibilità, superando i limiti linguistici, geografici, culturali.

Bisogna essere attenti all'ambiente, ai materiali e ai suoi abitanti. L'uomo nella natura, la natura nell'uomo.

ALMA ZEVI

Per la mostra presso ALMA ZEVI, Jain si è ispirato a Venezia integrando la foglia d'oro nel suo lavoro, applicata a strutture architettoniche che appaiono come totem fatti di bambù e filo. Questi volumi invitano i visitatori a osservarli da tutti i lati, per scoprire gravità, massa, peso, volume, luce e aria. Gli oggetti di Jain rivelano e allo stesso tempo nascondono le fotografie di Lambri alle pareti, e sono un'evoluzione delle strutture in rame e bambù che Jain ha realizzato per grandi progetti precedenti, inclusa la Chicago Architecture Biennial del 2017.

In questa mostra senza precedenti, Lambri e Jain mettono vicendevolmente in risalto qualità diverse dei rispettivi mondi, ponendo in primo piano struttura, luce, trasparenza e griglie imperfette: determinati nelle loro visioni, entrambi creano una bellezza calma, intensa, che trascende la nozione del tempo. Inoltre, la chiave di questi lavori è la ricerca sui materiali, dei quali è messa in risalto la fragilità intrinseca. In mostra, Lambri e Jain creano spazi ariosi all'interno e attorno alle loro opere, che si collocano in una zona deliberatamente confusa a metà tra fotografia e architettura, tra architettura e scultura. L'esperienza dello spazio diviene un momento di connessione, in cui il vuoto viene riempito dalla presenza umana.

Immagine:
Bijoy Jain, *Tazia II* (part.), 2021.
Courtesy the Artist and ALMA ZEVI

**Per richieste stampa contattare:
press@almazevi.com**